

## Di cosa si tratta

Schengen contiene anche disposizioni sugli stupefacenti. Queste norme vanno intese come misure d'accompagnamento.

Il traffico transfrontaliero di stupefacenti solleva anche questioni di sicurezza

Dal punto di vista giuridico si tratta soprattutto di disposizioni quadro, che non disciplinano il settore in questione nei dettagli, bensì istituiscono i principi che gli Stati devono rispettare (principio dell'armonizzazione minima). Viene quindi lasciato un margine di manovra al legislatore nazionale.

Le disposizioni quadro lasciano un margine di manovra al legislatore nazionale

## Cosa regola Schengen

La CE e l'UE hanno fissato molto presto le priorità della loro politica in materia di stupefacenti e sviluppato, fino ad oggi, una legislazione in materia relativamente ampia. La grande maggioranza di questi atti non fanno tuttavia parte del cosiddetto *acquis* di Schengen. Nel settore degli stupefacenti Schengen fissa soltanto alcuni principi generali che i vari Stati membri devono concretare nella loro legislazione nazionale.

Schengen contiene soltanto poche regole puntuali

Ecco alcuni esempi:

- l'obbligo di prendere misure adeguate per porre fine al traffico illegale di stupefacenti;
- il sequestro dei relativi proventi;
- la sorveglianza mirata di certe località all'interno dei Paesi (ad esempio luoghi di smercio noti) nonché dei confini esterni di Schengen (ad esempio aeroporti);
- le misure preventive per contrastare gli effetti negativi della domanda illegale.

Inoltre, le norme di Schengen rinviano a diverse Convenzioni dell'ONU in materia di stupefacenti, trasformando così, in un certo senso, i contenuti di tali Convenzioni in elementi integranti dell'*acquis* di Schengen.

Base delle disposizioni di Schengen in materia di stupefacenti sono le Convenzioni adottate in materia dall'ONU

Sostanzialmente Schengen continua a lasciare al legislatore nazionale un sufficiente margine di manovra per fissare le sue priorità nell'ambito della politica in materia di stupefacenti. La prassi dimostra anche che nello spazio Schengen convivono approcci differenziati in questo ambito. Ne sono testimoni da un lato l'esempio dei Paesi Bassi (politica piuttosto liberale) e dall'altro quello della Francia (posizione piuttosto repressiva).

Anche sotto Schengen gli Stati possono fissare le loro priorità per quanto concerne la politica in materia di stupefacenti

## Le conseguenze per la Svizzera

La legislazione svizzera in materia di stupefacenti corrisponde già attualmente in ampia misura ai precetti di Schengen. Una necessità di adeguamento legislativo risulta soltanto in modo puntuale. Tale circostanza è riconducibile anche al fatto che Schengen rimanda soprattutto alle regole contenute nelle diverse Convenzioni dell'ONU in materia di stupefacenti. La Svizzera ha già ratificato e attuato queste Convenzioni, ad eccezione della Convenzione di Vienna del 1988 contro il traffico illegale di stupefacenti e sostanze psicotrope. La ratifica di quest'ultima Convenzione non è ancora avvenuta. La legislazione svizzera adempie già oggi in ampia misura le esigenze della Convenzione di Vienna. Questo dicasi ad esempio per la legislazione svizzera in materia di riciclaggio di denaro sporco, che costituisce un importante strumento nella lotta contro il traffico di stupefacenti.

La legislazione svizzera in materia di stupefacenti anticipa in ampia misura Schengen

Anche sotto il regime di Schengen, l'importazione e l'esportazione di stupefacenti potranno essere come sinora controllate in modo mirato ai confini nazionali, poiché Schengen non concerne il controllo delle merci (cfr. scheda 3). Inoltre gli strumenti di Schengen che permettono la collaborazione in materia di polizia, in particolare il SIS (cfr. scheda 6), contribuiranno a una migliore lotta transfrontaliera contro la criminalità legata al traffico di droga.

Come sinora sarà possibile una ricerca mirata di stupefacenti lungo i confini nazionali